

PAGINA REALIZZATA
IN COLLABORAZIONE CON



SPECIALE ECONOMIA



Dario Costantini, presidente della Cna (Confederazione dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) intervistato dall'Agenzia Italpress

L'ALLARME DEL PRESIDENTE DELLA CNA (CONFEDERAZIONE ARTIGIANATO E PICCOLA E MEDIA IMPRESA)

Costantini: "Il caro energia non è più sopportabile. Rimediare alla svelta o imprese a rischio"

"In proiezione oltre 200mila aziende rischiano di chiudere. Questi rincari stanno mettendo a rischio la continuazione dell'attività di impresa di tanti nostri associati, soprattutto quelli della manifattura. Bisogna incentivare i piccoli impianti di autoproduzione per cambiare i numeri dell'energia in Italia"

ROMA «In questi primi mesi di mandato abbiamo incontrato la politica per sollecitarla con nostre idee, bisogna porre rimedio alla svelta a una situazione che rischia di portarci a un altro periodo di crisi, rispetto a una previsione che invece faceva intravedere una rinascita».

Lo ha detto **Dario Costantini**, presidente della Cna (Confederazione dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), in un'intervista all'Italpress. «Noi ce ne siamo accorti subito perché sondiamo i nostri associati tramite il Centro Studi. Da questa prima indagine fatta a cavallo delle vacanze natalizie risultava che molti associati già denunciavano un forte aumento del costo di energia. In proiezione oltre 200mila imprese rischiano di chiudere. Questi rincari stanno mettendo a rischio la continuazione dell'attività di impresa di tanti nostri associati, soprattutto quelli della manifattura», ha sottolineato.

La Cna ha lanciato la proposta di incentivare i piccoli impianti di autoproduzione. «Oggi tutto il consumo energetico delle famiglie italiane è pari a quello delle sole piccole imprese del comparto mani-



fatturiero. Il paradosso è che in questi mesi e in questi anni si sono dati incentivi alle famiglie e alle grandi imprese energivore ma non per le Pmi, manca la via di mezzo che però è l'impresa diffusa del nostro paese, il 95% delle aziende in Italia. Noi crediamo

che sollecitando questo binomio tra Pmi ed energie rinnovabili si potrebbe, incentivando economicamente, cambiare i numeri dell'energia del nostro paese».

Sempre in tema di energia, si parla anche di un hub del Mediterraneo. Costantini ha

spiegato che l'incontro con la ministra per il Sud, **Mara Carfagna**, su questo fronte «è stato molto soddisfacente. Noi rappresentiamo molte imprese al Sud, soprattutto in Sicilia, in uno scenario importante che vedrà nel Sud quasi 200 miliardi di euro, tra Pnr e Fondi

strutturali, che potranno essere messi in campo per la ripartenza. Anche noi riteniamo che il Sud debba diventare il secondo motore propulsivo per far ripartire il Paese. Abbiamo colto favorevolmente la proposta della ministra quando ha parlato del Sud come

Qui a lato un impianto fotovoltaico. Oggi il consumo energetico delle famiglie italiane è pari a quello delle sole piccole imprese del comparto manifatturiero. In questi mesi e in questi anni si sono dati incentivi alle famiglie e alle grandi imprese energivore ma non alle Pmi, che rappresentano il 95% delle aziende in Italia. Sollecitando questo binomio tra Pmi ed energie rinnovabili si potrebbe far crescere l'energia del nostro paese»

possibile hub energetico per tutto il Mediterraneo - ha spiegato il presidente della Cna -. Io credo che il nostro Paese e in particolare queste regioni abbiano le caratteristiche per poterlo fare. Quando si parla di un secondo Pnr dedicato all'energia sarebbe un grande atto di responsabilità per l'impegno che ci stiamo prendendo su come spendere quei soldi. La nostra generazione ha l'obbligo gigantesco di prendersi una responsabilità anche per le generazioni future».

«La mia presidenza - ha sottolineato Costantini nel corso di una visita alla Cna Sicilia, a Palermo - per la concretezza, per l'operatività che passano attraverso l'ascolto di chi ogni lavoro e produce e il loro pieno coinvolgimento e partecipazione nelle scelte e nelle battaglie da portare avanti. Ho raccolto i loro sfoghi, le loro legittime richieste. Assieme alla Cna Sicilia, che è una realtà forte e leader nel contesto meridionale, ci spenderemo per spingere chi ha responsabilità di governo, a vario livello, a mettere in campo misure e strumenti a favore delle piccole e e medie imprese».

Vinitaly chiude con il record d'incidenza di buyer stranieri: 25.000 provenienti da 139 Paesi

VERONA Si è chiusa l'edizione numero 54 di Vinitaly, che registra il record storico di incidenza di buyer stranieri in rapporto al totale ingressi: i 25.000 operatori stranieri (da 139 Paesi) rappresentano infatti il 28% del totale degli operatori arrivati in fiera (88.000). E ciò al netto della fortissima contrazione - legata alle limitazioni pandemiche agli spostamenti internazionali - degli arrivi da Cina e Giappone, oltre ovviamente ai buyer russi.

Per il presidente di Veronafiere, **Maurizio Danese**, «il ruolo delle fiere italiane è sempre più legato all'aumento numerico delle imprese che si avviano all'internazionalizzazione, in particolare delle Pmi. Vinitaly, in questa edizione più che mai, si è concentrato molto su questo aspetto con un risultato molto positivo in favore di un settore morfologicamente caratterizzato da piccole realtà. Guardiamo ora al 2023 - ha aggiunto - con un evento ancora più attento alle logiche di mercato e alla funzione di servizio e di indirizzo della nostra fiera in favore di un comparto che abbiamo ritrovato entusiasta di essere tornato a Verona dopo 3 anni».

Per il direttore generale di Veronafiere, **Giovanni Mantovani**, «si è chiuso il Vinitaly che volevamo, e non era nulla scontato. Abbiamo dato un primo riscontro dopo una lunga attività di ascolto e condivisione con le aziende del settore, e dato vita a un piano che troverà, progressivamente, pieno regime entro il prossimo biennio. Segnare il record di incidenza di buyer esteri in un anno così difficile sul piano congiunturale e geopolitico è tutt'altro che banale ed evidenzia tutta la determinazione di Veronafiere nel perseguire i propri obiettivi».

Transizione ecologica, nasce il primo corso in Italia dedicato alla P.A.

ROMA Oltre 100 adesioni in poco più di due settimane: questi i numeri raccolti dal primo corso in Italia sulla transizione ecologica dedicato alla pubblica amministrazione, presentato alla sede di Anci a Roma e realizzato da JTI Italia e Save the Planet Onlus in collaborazione con Anci, il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile e quello della Transizione ecologica.

All'evento di presentazione sono intervenuti il segretario generale di Anci **Veronica Nicotra**, la presidente di Save the Planet Onlus **Elena Stopponi** e l'amministratore delegato di JTI Italia **Gian Luigi Cervesato**.

Il progetto, completamente gratuito e disponibile online da inizio marzo per tutti i dipendenti della PA, ha l'obiettivo di fornire agli amministratori locali gli strumenti necessari a rendere le città dav-



Gian Luigi Cervesato, amministratore delegato di JTI Italia

vero sostenibili e di migliorare la consapevolezza dei cittadini sui temi della causa ambientale. Il corso è frutto della pluriennale collaborazione tra JTI Italia e Save the Planet Onlus ed è strutturato su 6 livelli, trattando argomenti di

pubblico interesse legati ai temi della sostenibilità, come il verde e la biodiversità urbana, la viabilità e la mobilità, le città e comunità sostenibili, l'edilizia sostenibile, l'energia da fonti rinnovabili e il ligiting. Il percorso formativo è pre-

sentato dall'esplore e divulgatore **Luca Bracali** e vanta formatori d'eccezione come l'esplore e divulgatore scientifico **Alex Bellini**, l'ambasciatore Onu della Terra **Norbert Lantschner** e il professore universitario **Francesco Ferrini**.

«Per JTI Italia la sostenibilità non è un punto di arrivo, ma di partenza - ha dichiarato Gian Luigi Cervesato di JTI Italia - le aziende, in questo senso, svolgono un ruolo di fondamentale importanza per la realizzazione di un valido percorso che accompagni le città verso la transizione ecologica. Siamo altrettanto convinti che, per concretizzare un reale cambiamento, sia necessario il coinvolgimento attivo di tutti gli attori in gioco, dai cittadini alle pubbliche amministrazioni. Solo così, infatti, potremo davvero costruire un futuro migliore, più inclusivo e sostenibile per tutti».